

## Alla ricerca del programma

Il Comitato centrale ha fissato la data delle assise e ha stabilito i criteri per la presentazione delle mozioni  
Cossutta: «Il no resti unito, scissione più lontana»  
Oggi riunioni decisive di maggioranza e minoranza

# Congresso a Rimini il 29 gennaio

È ormai decisa la data del XX congresso del Pci: a Rimini dal 29 gennaio al 2 febbraio prossimo. Si voterà in modo distinto sul nome, sul simbolo e sulla piattaforma politico-programmatica del nuovo partito. Ieri un breve Comitato centrale ha approvato le modalità di presentazione delle mozioni. Oggi, intanto, maggioranza e minoranza decidono gli schieramenti: ci saranno da tre a cinque mozioni

ROMA. Si svolgerà a Rimini dal 29 gennaio al 2 febbraio il XX congresso del Pci, l'appuntamento storico da cui dovrebbe nascere la nuova formazione politica della sinistra. Ieri un breve Comitato centrale del Pci che ha approvato nel corso di una breve discussione l'ordine del giorno del congresso: nome, simbolo, piattaforma del nuovo partito, e naturalmente gli altri adempimenti congressuali. Sono state approvate anche le regole per la presentazione delle mozioni. Ecco in sintesi:

1) Ogni membro del Cc può presentare una mozione dall'11 al 15 novembre, presso la presidenza dello stesso Cc. Le mozioni non potranno superare la lunghezza di 20 cartelle (di trenta righe di 60 battute).

2) Entro le stesse date possono essere presentate mozioni di semplici iscritti purché sottoscritte da almeno 1.500 sostenitori, iscritti al Pci per il

1990. L'ammissione sarà subordinata ad una verifica della Commissione nazionale di Garanzia.

3) I membri del Cc e della Commissione di Garanzia possono comunicare entro il 18 novembre alla Commissione nazionale per il congresso la propria adesione a una delle mozioni.

4) Le mozioni così depositate saranno «nazionali», discusse e votate in ogni congresso, anche se non ci fossero sostenitori.

5) Dopo la presentazione delle mozioni la Direzione del Pci, su delega del Cc e della Cng, nominerà la Commissione per il congresso, assicurando rappresentanza a tutte le mozioni presentate. Analoghe commissioni verranno nominate nelle federazioni dei Comitati federali e dalle Commissioni federali di garanzia. Il regolamento congressuale regolerà compiti e funzionamento di questi organismi.

6) Le mozioni saranno pubblicate dall'Unità col medesimo

rilevio, e inoltre diffuse a cura del partito.

7) In attesa della nomina della Commissione per il congresso, le sue funzioni sono provvisoriamente svolte dalla commissione per il regolamento congressuale nominata dalla Direzione.

Il Comitato centrale tornerà a riunirsi il 18 novembre per approvare il regolamento congressuale e la campagna congressuale vera e propria, con lo svolgimento delle assise di sezione e di federazione.

Come arrivano alla vigilia congressuale le varie componenti interne? La giornata decisiva sarà quella di oggi. Sono infatti previste due riunioni alle Botteghe oscure. La minoranza del no ha convocato tutti i membri della direzione del Comitato centrale e i coordinatori locali. La maggioranza riunisce i componenti della segreteria, della direzione e i segretari regionali. Ieri dal fronte della minoranza c'è da segnalare una dichiarazione di Cossutta che sembra allontanare l'ipotesi di una scissione. «Dalla relazione di Bassolino e dal dibattito nelle commissioni - ha detto - escono confermate le distinzioni tra le divisioni entro l'attuale maggioranza. prova che la linea di Occhetto non regge. La battaglia delle minoranze non è stata inutile. Si aprono francamente, per oggi e per domani, nuovi spazi, nuove condizioni nuove pos-

sibilità, difficilmente ipotizzabili anche soltanto qualche settimana fa. Si ricava un incoraggiamento a sviluppare l'impegno per una rifondazione comunista, evitando quindi pericoli di separazione, di frantumazione di quella che è stata la maggiore forza della sinistra. Di fronte alle potenzialità nuove che si manifestano, questo impegno potrà esprimersi ora, e con tanta maggiore fiducia ed efficacia se sorretto da una unica unitaria mozione delle attuali minoranze, in una partecipazione attiva e consapevole al Congresso, nel quale ci auguriamo di ottenere il massimo risultato: un partito che riandandosi sia comunista». L'invito a presentare una mozione del no viene anche da 13 senatori che hanno sottoscritto una lettera indirizzata ad Aldo Tortorella (tra i firmatari Serrì, Libertini, Carla Nespolo, Ersilia Salvato). In questi giorni si erano manifestate forti resistenze ad una mozione unica da parte di settori ingraiani e delle donne della IV mozione.

Nella maggioranza intanto continua una distinzione anche tra i segretari regionali e altri esponenti locali. Dopo la presa di posizione dei segretari di Emilia, Toscana, Umbria, e anche la Liguria (il segretario regionale Mazzarelli e quello provinciale genovese Montaldo) hanno criticato l'iniziativa di chi ha chiesto una differenziazione «a priori» dalla

componente «riformista» la dichiarazione di intenti di Occhetto può essere «la base di lavoro» per una mozione unica della maggioranza. Da Napoli quattro giovani dirigenti di area «migliorista» (Napoli Lepore, Marzano Pulcrano) criticano con argomenti simili l'iniziativa dell'altro giorno, di cui è stato tra gli altri promotore il segretario della federazione partenopea Impegno che, si osserva, «fino a questo momento è stata espressione di questa maggioranza solidale».

Direnti «riformisti» come Macaluso, Ranieri e Fellicani affermano di andare alla riunione di oggi con intenti unitari. Il segretario regionale della Calabria Pino Soriero non scontenta però l'iniziativa. «Perché questa parte della maggioranza è stata tanto polemica con la dichiarazione di intenti? Perché svolge formalmente riunioni separate? Non prendere atto di una articolazione sarebbe pura ipocrisia».

È ormai certo, infine, che ci sarà una mozione Bassolino. L'agenzia Adinkronos riferisce di un incontro che si sarebbe svolto l'altra sera tra esponenti del sì e del no (tra gli altri vi avrebbero partecipato, oltre a Bassolino, Asor Rosa e Giorgio Ghezzi) e da cui sarebbe scaturita la decisione di presentare un documento molto incentrato sui programmi, e che non si schiera sulla questione del nome.

## Turco: «Deciderò insieme con le donne come schierarmi...»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Io deciderò come schierarmi il 30 e il 31, nell'assemblea delle donne. Voglio far pesare che il vero rinnovamento della politica sono le donne, che sono loro la vera sinistra» del Pci, così risponde Livia Turco, se le si chiede come intende agire, in caso di una differenziazione della maggioranza nel Pci. Donne e schieramenti congressuali in che misura le ultime «notizie dal Pci» modificano una geografia già nota? E qual è il peso che le donne vogliono, e possono, esercitare in questa definitiva battaglia fra le anime del partito? La platea in cui raccogliamo notizie non è la «base» è la Conferenza programmatica. Parliamo dalle opposizioni più dure alla maggioranza. Nel cartello di quelli che non escludono apriori una scissione (in verità il meno permeabile dalla questione della differenza sessuale) c'è ora Ersilia Salvato, parlamentare di Castella-

mare di Stabia. Fra i possibili «grandi astenuti» di fronte a uno scenario mutato c'è come è noto, Luciana Castellina. Scelte che tuttavia non vengono rivendicate, di principio in nome di una «appartenza di genere». Muove da lì invece la posizione delle 16 (fra cui esponenti della direzione e del Cc come Boccia, Buffo, Zuffa, Carloni ecc.) che, superata la posizione separatista della quarta mozione, deciso di «far politica da donne a pieno campo», e anti-scissioniste, rimangono per ora ancorate alla ex-mozione due. La scossa più nuova, però, si registra altrove in un gruppo di dirigenti meridionali. Del sì e del no. È il nemergere di una «questione meridionale» che, fra le donne, negli ultimi mesi è risultata particolarmente accesa. Alberta De Simone, Graziella Priulla, Giovanna Borrello sono alcune delle dirigenti fra cui la distin-



Livia Turco

zione di Bassolino rispetto alla maggioranza e anche l'eventualità di una sua mozione, sta provocando una scossa rilevante.

«La questione delle lotte sociali nel Sud è cruciale. Anche se Bassolino ne dà una lettura tutta di classe, mi sembra che solo lì ci sia terreno per incuneare una politica delle donne meridionali», chianisce De Simone finora aderente alla mozione due. È convinta che sia «necessario riprendere il discorso dell'emancipazione. In modo nuovo. Andando anche oltre la Carta delle donne. Articolando maggiormente le nostre posizioni. Perché al Sud emancipazione non è mai stata omologazione. Ha aperto un conflitto coi maschi». Sicché la responsabile femminile della Campania e presidente della commissione del Cc è sulla «sponda Bassolino» che intende esercitare peso. Peso femminile. Annamaria Ravello si dichiara «interessata», ma non va oltre, invece, perché, avendo appena finito di ascol-

tare le idee sul partito di Fassino e la lettura che ne ha dato Flores D'Arcais, è «impuntata» dallo scenario e aspetta che «la maggioranza si differenzi nettamente». Di differenziazione in rapporto ai migliori hanno parlato martedì un gruppo di segretari territoriali a Occhetto. Fra loro Barbara Pollastri, Lalla Trupia, Tiziana Anasta. Anasta segretaria d'Abruzzo del sì ha chiesto «l'impietosa» e coerenza con la dichiarazione di intenti. Ma non è con Bassolino che comunque intende «contrattare». «L'impietosa» culturale della sua relazione ci riporta a prima del XVIII congresso. Se parto poi dalla lettura della società abruzzese, dalla particolare femminizzazione del lavoro dipendente, dalla presenza diffusa di un'impreditorialità, io sento che c'è una lettura dei conflitti un discorso sul mercato più povero, nella proposta di Bassolino, di quello che trovo nella dichiarazione d'intenti di Occhetto giudica.

Ipotesi diverse sulla conclusione della fase costituente

## Come partecipare? Gli esterni si dividono



Fabio Mussi e Paolo Flores d'Arcais

Ore 11, gli esterni abbandonano commissioni e corridoi e si riuniscono in sala stampa. Vogliono sapere in quale forma parteciperanno al congresso, se delegati, cooptati o invitati. Due linee: Flores d'Arcais punta alla co-fondazione (delegati con pari diritti degli iscritti al Pci dopo la decisione di scioglimento-fondazione del nuovo partito); Lettieri invece non considera conclusa la fase costituente.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'incontro nasce nel corridoio. Trenta, quaranta esterni prendono le sedie e occupano una delle due sale stampa. Ci sono Paolo Flores d'Arcais, Gian Giacomo Migone, Antonio Lettieri, Luciano Caschia, rappresentanti dei vari «club» sparsi per l'Italia. Si parla a voce alta, discussione accesa che contrasta per un momento con l'atmosfera più soft che si coglie nelle commissioni. Il tema in discussione è se, come e con quali obiettivi gli esterni parteciperanno al congresso. Alcuni, per esempio Toni Muzi Falcone, avevano chiesto tempo fa che il Pci stabilisse una quota fissa di ingressi di esterni.

Non c'è nessuna posizione formalizzata dal momento che gli esterni si presentano come singoli o come gruppi raccolti nei «club». Nessuna scelta è stata codificata né si presenta in modo definitivo. Sta di fatto però che si confrontano due linee: una ritiene di poter partecipare al congresso come «co-fondatrice» del nuovo partito. Ne è interprete principale Paolo Flores d'Arcais. L'altra ritiene che la vera fase costituente del nuovo partito comincia

dalla conclusione del prossimo congresso, il processo non si può considerare concluso. È l'opinione di Lettieri. «Pensando naturalmente ritengo necessario definire regole trasparenti per tutti, interni ed esterni, ma la fase aperta è ben lunga dall'essere compiuta. Ben altre forze, cattoliche, laiche, indipendenti possono e devono essere coinvolte nel processo di costruzione del partito democratico della sinistra. A me pare che una nuova e più larga fase costituente partirà nel momento stesso in cui nascerà il nuovo partito e bisognerà rivolgersi all'insieme del paese per realizzare le condizioni di una nuova grande sinistra e di un'alternativa di governo».

Una posizione che risente, spiega ancora Lettieri, anche di una dialettica interna al Pci tendente al ripiegamento. D'altra parte considerare conclusa affrettatamente la fase costituente significherebbe attribuire alle attuali componenti esterne un diritto di rappresentanza di «una sinistra che è ancora sommersa». Sarebbe una pretesa eccessiva, conclude Lettieri.

Flores d'Arcais ritiene invece

ce che al prossimo congresso gli esterni debbano partecipare come delegati a tutti gli effetti una volta che i delegati comunisti abbiano scelto se sciogliere o meno il Pci e fondare il nuovo partito. Il congresso di gennaio, dunque, sarebbe diviso in due. Ma per evitare cooptazioni, dice Flores d'Arcais, «bisogna che il Pci lanci subito una campagna di iniziative nazionali e locali per registrare gli esterni con nome e cognome, decida quale dovrà essere la quota di delegati sulla base di valutazioni politiche. Poi parteciperemo al congresso, naturalmente dopo che i delegati del Pci avranno preso le loro decisioni circa il futuro del partito. Se non si procederà in questo modo, per tempo non ci sarà una legittimazione democratica degli esterni e si dovrà forzatamente procedere per cooptazione, cioè con un metodo che appartiene al passato».

Gian Giacomo Migone si colloca nel mezzo chi vuole aderire subito il può fare, chi vuol capire come le diverse componenti del Pci affronteranno il congresso, le mozioni la stessa conclusione congressuale ha la libertà di aspettare «preferisco un approccio molto pragmatico». Il tempo in ogni caso stringe. Il 18 novembre si riunirà il comitato centrale per definire le regole congressuali. Intanto, il «Club della libertà» di Roma e il club «Regole del gioco» di Milano hanno deciso di costituire due sezioni sperimentali del Pds. A Roma ci sarà una «linea diretta-pds».



## NUOVA 33. TECNOLOGIA E SPORTIVITA'.

La Nuova 33 propone un nuovo concetto di sportività, un punto di riferimento per prestazioni e comfort. Dotata di una spiccata personalità, esprime al meglio la tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, ed esalta le leggendarie doti Alfa attraverso una totale innovazione tecnica dei motori e dei gruppi meccanici. La gamma di motorizzazioni è ancora più ampia da 88 a 137 CV, a 8 o 16 valvole, benzina e turbodiesel, con versioni ad iniezione elettronica e catalizzate a norme U.S.A. per l'uso di benzina senza piombo. Nuova geometria delle sospensioni, servosterzo, doppio impianto frenante, anche

NUOVA 33	1.3	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4x4*	DOXER 16 V*	TD INTERCOOLER	DOXER 14 V QV*
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1779	1712
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	77/105	79/98	79/110	79/110	98/137	62/84	98/137
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	188	181	190	187	205	171	208
ACCELERAZ. 0-100 (km/h)	10.3"	9.8"	10.2"	9.4"	10.1"	8.2"	13.7"	8.2"
COPPIA MASSIMA (Nm/Kgpm DIN)	119/12.1	133/13.9	126/13.1	140/15.5	140/15.5	157/16.4	178/18.2	157/16.4

\*DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

con sistema ABS e 4x4 a controllo elettronico. Un'elevata versatilità di impiego che consente di ottenere massimo comfort e sicurezza attiva in qualunque condizione, per un grande piacere di guida.



**NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.**